

In estate, sotto un cielo di luna piena,
la topina si risveglia. Ha sentito qualcosa.
Le luci danzanti delle lucciole rischiarano
il signor Riccio che canta nella notte.
Vicino a lui ci sono il tasso e la volpe,
venuti dal bosco. E il gufo che passa
e ripassa sopra di loro con le ali dispiegate.
Tutti insieme ascoltano il canto
del signor Riccio fino all'alba.



Com'è fatto un violino?

Il violino è composto da 71 pezzi assemblati o incollati gli uni agli altri per dare allo strumento la migliore sonorità possibile. Si distinguono principalmente: la cassa di risonanza, il manico e le corde.

La cassa di risonanza

È quella che amplifica il suono. È formata da due tavole riunite sui lati da delle fasce. La tavola superiore, o tavola armonica, presenta due fessure a forma di "f" chiamate, appunto, effe. Queste permettono al suono di uscire dalla cassa di risonanza. La tavola inferiore si chiama fondo. All'interno della cassa di risonanza si trova un'asticella cilindrica di legno, chiamata anima, collocata in piedi tra la tavola armonica e il fondo. L'anima riveste una grande importanza per la sonorità.



Ieri come oggi, la liuteria resta un'arte.

Il manico

Sul manico è incollata una lunga striscia nera in ebano, che il violinista tocca quando posa le sue dita sulle corde: si chiama... tastiera! Sulla paletta sono fissati i pioli, sorta di piccole viti in legno su cui si arrotolano le corde. Il musicista fa ruotare i pioli per tendere o allentare le corde allorché accorda il suo strumento.

Le corde

Sono tese tra i pioli e la cordiera che si trova alla base del violino. Passano sopra al ponticello in legno che trasmette la vibrazione delle corde alla cassa di risonanza.

I legni utilizzati per costruire il violino sono rimasti gli stessi da quattrocento anni a questa parte: acero per il fondo, ebano per la tastiera, bosso o palissandro per i pioli, abete rosso per la tavola, pernambuco per l'archetto.



Il ricciolo, intagliato sulla paletta del violino.



Le due tavole del violino.



I crini dell'archetto.

L'archetto

Per suonare, si sfregano le corde con un archetto: una bacchetta fine e sottile, in legno di pernambuco, sulla quale è teso un fascio di crini di cavallo.

Il violino: uno strumento protagonista

Bach, Mozart, Beethoven, Paganini, Brahms, Ravel, Tchaikovsky, Saint-Saëns, Prokofiev, Berg... hanno tutti composto brani per violino e orchestra. Il repertorio è immenso!

- Ascolta nel CD le musiche di Bach, Vivaldi e Paganini (tracce 18, 20 e 21).



Vivaldi compose 223 concerti per violino!

La musica barocca

Nel 1607, il compositore italiano Monteverdi inserisce già il violino nella sua orchestra. In Francia, Lully, il musicista del re Luigi XIV, fonda la "bande des petits violons", un'orchestra di 21 musicisti incaricati di suonare per le feste e i balli ma anche per le cene e il sonno del re! A quest'epoca si scrivono

soprattutto raccolte di danze. Ma, poco tempo dopo, compaiono le sonate e i concerti. *Le Quattro Stagioni*, scritte da Vivaldi nel 1725, sono concerti per violino molto celebri. Nello stesso periodo, Bach compone le sonate e partite per violino solo che, ancora oggi, fanno parte del repertorio di tutti i violinisti.

L'epoca classica

All'epoca di Mozart, Haydn e Beethoven, i musicisti scrivono molte sinfonie e concerti. Nelle sinfonie, tutti gli strumenti dell'orchestra suonano insieme, ma i violini sono i più numerosi. In un'orchestra ce ne possono essere fino a 30! Nei concerti, uno strumento solista è il protagonista e risponde a tutta l'orchestra.



Il compositore Camille Saint-Saëns al pianoforte e Pablo Sarasate al violino durante un concerto alla Salle Pleyel nel 1896.

Paganini

Un virtuoso

Il più celebre dei violinisti del XIX secolo è l'italiano Niccolò Paganini: il suo virtuosismo era tale che lo si sospettava di avere stretto un patto con il diavolo... Paganini era pronto a tutto pur di stupire i suoi ammiratori. Si racconta persino che un giorno avesse tagliato tre corde del suo violino affinché si spezzassero in pieno concerto. Concluse così con un'unica corda *La danza delle streghe*. Un'impresa!



Niccolò Paganini sapeva valorizzare la grandezza del proprio talento con le sue composizioni.